

Aversa



CESA

Il Comune celebra l'impegno per l'ambiente: alle 19 premio ai "Cittadini Virtuosi 2025 - I migliori ricicloni"

Degrado al cimitero, scatta la polemica

► D'Agosto diffonde alcune foto: «Urge intervento straordinario» ► Polo oncologico nell'ex Maddalena, chiesto Consiglio ad hoc
La replica di Sagliocco: «Aree appena pulite, resta qualche caso» Gironi: «Su questa battaglia stop alle bandiere di partito»

Livia Fattore

Il decoro del cimitero da una parte, il futuro dell'ex Maddalena dall'altra. Due questioni molto diverse che finiscono però dentro lo stesso dibattito politico cittadino e raccontano, con modalità opposte, il confronto tra maggioranza e opposizione ad Aversa. Da una parte la denuncia di Pasquale D'Agosto, esponente de "La Politica che Serve", sulle condizioni di alcune aree del camposanto. Dall'altra l'iniziativa del consigliere comunale del Pd Marco Gironi per portare in consiglio comunale il progetto del Polo oncologico nell'ex Maddalena, con una richiesta sottoscritta da esponenti sia della maggioranza sia della minoranza.

Sul cimitero, D'Agosto ha diffuso fotografie che, a suo dire, documentano una situazione di degrado: alberi divelti e lasciati lungo i viali, rifiuti, calcinacci, lastre di marmo rotte e materiali accatastati nei pressi delle tombe. Tra le immagini indicate come più significative anche quelle relative a numerose croci in ferro raccolte in un unico punto, insieme a fiori secchi, rosari e lumini. Una denuncia dai toni duri, arrivata alla vigilia delle giornate nelle quali il camposanto sarà maggiormente frequentato. D'Agosto chiede un «intervento straordinario di pulizia e ripristino del decoro» e

chiama direttamente in causa l'amministrazione guidata dal sindaco Francesco Matarca.

La replica arriva dall'assessore al Cimitero Francesco Sagliocco, che sottolinea come l'amministrazione sia già intervenuta. «Proprio la notte scorsa i viali del cimitero sono stati oggetto di un'operazione di pulizia dedicata», afferma Sagliocco, precisando che restano «alcuni casi in via di soluzione». L'assessore guarda anche alla manutenzione futura: «Tra un paio di giorni saranno aperte le buste per la gara di manutenzione, mentre i nuovi locali sono in dirittura di partenza». E ribadisce: «Il cimitero, il suo decoro, rappresenta una priorità di questa amministrazione».

Mentre sul cimitero il confronto resta quindi quello classico tra denuncia dell'opposizione e replica della maggioranza, sul Polo oncologico si registra invece un tentativo di costruire una posizione trasversale. Gironi ha infatti formalizzato la richiesta di convocazione del consiglio comunale per discutere del progetto relativo alla realizzazione di un Polo oncologico nell'ex Maddalena. La proposta arriva mentre il tema è già entrato nel dibattito istituzionale dell'Agro: diversi Comuni hanno avviato iniziative consiliari sul progetto e a livello regionale sono stati presentati atti di indirizzo sulla realizzazione



GLI SCATTI I tronchi al cimitero, a destra la pulizia serale



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il maltempo

Allagamenti in via Atellana, disagi anche sul litorale e in valle di Suessola

Situazione critica in molte strade aversane. In particolare in via Atellana in prossimità del sottopasso che conduce a Gricignano e a ben tre scuole. Qui l'acqua ha superato i 30 centimetri e diverse auto si sono bloccate creando un ingorgo che partiva dalla stazione ferroviaria per arrivare all'altezza degli istituti Volta e Gallo. Acqua alta anche nella appena rifatta via Nobel e in numerose altre zone della città. Problemi anche sul



litorale dove è caduto un pino in una villa a Baia Verde a Castel Volturno che ha rotto il cancello e divolto i fili elettrici della villetta adiacente. Disagi anche nei viali di Destra Volturno con l'acqua che si è

fatta strada in diversi locali ai piani terra. Problemi a Mondragone e disagi registrati per le forti piogge anche nella Valle di Suessola. Particolarmente colpito il comune di Santa Maria a Vico, dove l'acqua ha invaso diversi tratti dell'Appia a causa dei tombini intasati. Oggi scuole chiuse ad Aversa, Mondragone, Castel Volturno, Grazzanise, Cancelli ed Arnone, Orta di Atella, Trentola Ducenta, Lusciano, Marcianise, Bellona e Capodrise.

Casal di Principe

Casalesi in Veneto: cinque condanne 30 anni al boss Donadio ancora latitante

Biagio Salvati

Ci sono anche cinque persone della provincia di Caserta tra i 24 condannati per i quali, dopo la conferma della sentenza da parte della Corte di Cassazione, la Procura generale di Venezia ha emesso i provvedimenti di esecuzione della pena. Si tratta dei fratelli Raffaele Buonanno (29 anni e 10 mesi) e Antonio Buonanno, (19 anni e 3 mesi); Filomena Iorio, (3 anni), tutti di Casal di Principe; Giuseppe Puoti, di Villa di Briano, (13 anni e 6 mesi) e Michele Pezone, di Aversa (3 anni e 8 mesi).

Complessivamente, le cinque condanne ammontano a quasi 70 anni di carcere. Sul fronte casertano sono state impegnate anche le forze dell'ordine del territorio, con la Squadra Mobile della Questura di Caserta, diretta dal dirigente Massimiliano Russo, nell'esecuzione dei provvedimenti nei confronti dei destinatari. Tra le vicende che hanno caratterizzato l'esecuzione delle condanne c'è anche quella di Antonio Buonanno senior, arrestato a Melfi e considerato braccio destro di Luciano Donadio, di Giugliano in Campania da tempo residente in Veneto. Martedì



L'OPERAZIONE La polizia

scorso, quando le forze dell'ordine si sono presentate a casa di Donadio, 60 anni, per notificargli l'ordine di carcerazione, l'uomo non era presente. Donadio è stato condannato in via definitiva a 30 anni di reclusione, indicato come capo del clan dei Casalesi operante a Eraclea. Fino a tarda serata non si era presentato in alcun istituto penitenziario e risulta al momento irreperibile.

L'operazione riguarda complessivamente 24 persone già condannate dalla Corte d'Appello di Venezia nel giugno 2025 per fatti di circa dieci anni fa. Gli imputati che avevano scelto il rito ordinario sono stati riconosciuti colpevoli, a vario titolo, di

associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, emissione di fatture per operazioni inesistenti e altri gravi reati aggravati dall'agevolazione o dal metodo mafioso, con pene comprese tra 3 e 30 anni di reclusione.

Al centro dell'inchiesta c'è l'operatività di un'organizzazione criminale riconducibile al clan dei Casalesi, radicata nel Veneto orientale e in particolare a Eraclea. Le indagini avevano documentato l'infiltrazione del sodalizio nel tessuto imprenditoriale locale e nelle dinamiche politico-amministrative del territorio. Nei giorni scorsi la Corte di Cassazione ha confermato, per 24 posizioni processuali, l'impianto della sentenza della Corte d'Appello lagunare. La decisione ha consentito alla Procura generale di Venezia di emettere i conseguenti ordini di esecuzione per la carcerazione, due dei quali sono stati sospesi. Per altri tre imputati, invece, la Cassazione ha disposto il rinvio ad altra sezione della Corte d'Appello di Venezia: in due casi per una nuova valutazione del compendio probatorio e, nel terzo, limitatamente al trattamento sanzionatorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Succivo

Scuola, torna "Seguimi" Serra: ambiente al centro

Sara Boni

Torna tra i banchi Seguimi, il progetto di educazione ambientale della Fondazione "Mario Diana" di Caserta, realizzato in collaborazione con il Comune di Succivo. Al centro della nuova edizione ci sono i laboratori "Sostenibili per il Pianeta": attività, giochi e iniziative per insegnare agli studenti a ridurre gli sprechi, differenziare i rifiuti e riconoscere il valore del riuso. L'obiettivo è trasformare le buone intenzioni in gesti quotidiani, dentro e fuori la scuola, coinvolgendo i ragazzi come protagonisti del cambiamento.

Il programma, partito proprio in questi giorni, propone "Cappuccetto Verde", una fiaba rivisitata in chiave ecologica per i più piccoli; "L'Isola dei Preziosi" dove gli alunni costruiranno con materiali di recupero una stazione speciale per la raccolta differenziata; e "Il Dado della Terra", che affida ogni giorno alla classe una piccola azione a favore dell'ambiente. Spazio anche al "Girotondo dei giocattoli", un'iniziativa che invita a riscoprire il valore degli oggetti, offrendo a libri e giochi una seconda vita.



IL POLITICO Gennaro Serra

Gli studenti saranno inoltre coinvolti nella realizzazione di reportage e messaggi di sensibilizzazione rivolti alla comunità scolastica. Alle attività seguiranno eventi e concorsi, per mettere alla prova le conoscenze acquisite e coinvolgere anche le famiglie. «E attraverso il gioco e la fantasia che i bambini imparano spesso le regole più importanti - ha spiegato Gennaro Serra, assessore all'ambiente e promotore del programma - quelle che insegnano il rispetto per l'ambiente e il senso di responsabilità verso ciò che ci circonda. È questo il valore di Seguimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio morto in fabbrica processo al via e presidio



Nicola Rosselli

Un presidio davanti al tribunale di Napoli Nord per chiedere verità e giustizia per Patrizio Spasiano, il 19enne morto il 10 gennaio 2025 mentre lavorava alla Frigocaseria di Gricignano di Aversa. In occasione della prima udienza del processo si sono ritrovati lavoratori, rappresentanti sindacali e militanti di Usb e Potere al Popolo. L'udienza si è conclusa con un aggiornamento al prossimo 21 gennaio. Nella stessa giornata Usb ha formalizzato la costituzione di parte civile nel procedimento.

Al centro della mobilitazione, oltre all'accertamento delle eventuali responsabilità, c'è il tema della sicurezza sul lavoro e delle condizioni di precarietà. Secondo quanto riferito da Usb e Potere al Popolo, Spasiano non era assunto direttamente dalla Frigocaseria, ma dalla Cofrin, impresa appaltatrice, con un contratto della durata di un anno e una retribuzione di 500 euro al mese. Durante il presidio è intervenuto Giuliano Granato, esponente nazionale di Potere al Popolo, che ha collegato la vicenda alla più ampia emergenza delle morti sul lavoro. «Siamo davanti a una strage: quattro morti al giorno sul lavoro», ha detto, ricordando che Patrizio «era un saldatore, era uno stagista, lavorava per 500 euro al mese ed è stato ucciso da una fuga di ammoniac». Il nodo, secondo Potere al Popolo, riguarda anche la precarietà. «Se sei uno stagista, prendi 500 euro al mese e hai difficoltà a dire di no anche davanti a una situazione pericolosa», ha sottolineato Granato, evidenziando il timore che un rifiuto possa compromettere la prosecuzione del rapporto di lavoro.

Le organizzazioni presenti hanno ribadito che la sicurezza deve essere garantita a tutti i lavoratori, indipendentemente dal contratto o dall'azienda di appartenenza. Sarà comunque il procedimento giudiziario ad accertare dinamica e responsabilità della tragedia. Il prossimo appuntamento in aula è fissato per il 21 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA